

Alle origini del dibattito transculturale: Fernando Ortiz, Gramsci e l'idea di comunità meticcia

Riccardo Roni

In this article, I start from the theoretical contribution of Cuban anthropologist Fernando Ortiz, who first formulated the term «transculturation» to allude to both the condition of uprooting African slaves in Cuba and the plural identity of the Cuban people. Through this comparison, I elaborate on the identity/difference dialectic in Antonio Gramsci to highlight the function of the intellectuals and education in constructing a new intercultural hegemony. In conclusion, I present a comparison with some moments of the contemporary intercultural debate, in order to identify a new horizon of intersubjectivity in what I call «progressive transcultural community».

Keywords: *Fernando Ortiz, Antonio Gramsci, Identity, Transculturality, Progressive community.*

1. Premessa

Con questo contributo¹ intendo ripartire dall'origine storica e dall'evoluzione-metamorfosi della «transculturazione». Tale concetto, almeno nella sua formulazione originaria in Fernando Ortiz (1881-1969)² – autore trascurato dagli studiosi di filosofia intercul-

¹ L'articolo rappresenta un ulteriore approfondimento della ricerca iniziata con il volume *Il flusso interculturale. Pragmatismo etico e peso della storia nella filosofia emergente*, Mimesis, Milano 2017.

² Ortiz fu un avvocato, politico liberale antifascista (nel 1917 è eletto deputato del partito liberale alla Camera cubana), antropologo e storico cubano, formatosi in Europa e in rapporto con la cultura italiana dell'epoca, con particolare riguardo al dibattito criminologico di fine Ottocento, da Cesare Lombroso a Enrico Ferri. Fu un appassionato di musica e lettore, tra gli altri, di Dante, Unamuno, Kipling, Marx, Lenin, Durkheim, Labriola. Si veda al riguardo il contributo recente di Silvano Montaldo, *Il giovane apprendista e il vecchio maestro: Fernando Ortiz e Cesare Lombroso*, in Laura Gaffuri, Andrea Trisciuoglio, Sergio Guerra Villaboy (a cura di), *Italia e Cuba/Cuba e Italia: incontri e nuove identità (secoli XV-XXI)*, Otto Editore, Torino 2023, pp. 325-47. Montaldo ricorda significativamente sia come Ortiz abbia cercato di aderire alle teorie del celebre criminologo non tanto prima, quanto dopo la pubblicazione di *Hampa afro-cubana. Los negros brujos. Apuntes para un estudio de etnología criminal*, con una carta prólogo de Cesare Lombroso, Librería de Fernando Fé, Madrid 1906, lavoro dedicato alla malavita afrocubana (i neri «stregoni», così il titolo), «lusingato dalla favorevole accoglienza che Lombroso gli aveva riservato e influenzato dai consigli che da lui aveva ricevuto» (*ibidem*, p. 327), sia che «le studiose e gli studiosi di Ortiz si sono concentrati soprattutto sulla fase in cui, tra